

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO

POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum



Non praevalent

Anno CXLVIII n. 68 (44.808)

Città del Vaticano

giovedì-venerdì 20-21 marzo 2008

All'udienza generale il Papa ricorda che con la violenza non si risolvono i problemi

Per il Tibet la via del dialogo e della tolleranza

Il Papa segue con grande trepidazione le notizie, che in questi giorni giungono dal Tibet. Lo ha affermato all'udienza generale di mercoledì mattina, 19 marzo. Come nelle settimane scorse, l'incontro si è svolto prima nella Basilica Vaticana, poi nell'Aula Paolo VI.

Seguo con grande trepidazione le notizie, che in questi giorni giungono dal Tibet. Il mio cuore di Padre sente tristezza e dolore di fronte alla sofferenza di tante persone. Il mistero della passione e morte di Gesù, che riviviamo in questa Settimana Santa, ci aiuta ad essere particolarmente sensibili alla loro situazione.

Con la violenza non si risolvono i problemi, ma solo si aggravano. Vi invito ad unirvi a me nella preghiera. Chiediamo a Dio onnipotente, fonte di luce, che illumini le menti di tutti e dia a ciascuno il coraggio di scegliere la via del dialogo e della tolleranza.



Il Dalai Lama pronto a incontrare il premier cinese

PECHINO, 20. Il Dalai Lama è disponibile ad incontrare il premier cinese, Wen Jiabao. Lo ha dichiarato all'agenzia di stampa Ansa il suo segretario Chhime R. Chhoekyapa, ribadendo che il leader tibetano non ha mai rifiutato un incontro con il Governo di Pechino. Il Dalai Lama si è detto pronto a incontrare anche il presidente cinese, Hu Jintao, sulla crisi in Tibet se esistono «indicazioni concrete» del fatto che Pechino voglia un dialogo. Il premier britannico, Gordon Brown, aveva annunciato — dopo aver sentito telefonicamente ieri mattina il premier cinese, Wen Jiabao — ai parlamentari a Londra che il capo del Governo di Pechino, a determinate condizioni, era disponibile ad avviare un dialogo con il Dalai Lama.

Anche gli Stati Uniti sono tornati a sollecitare la Cina ad aprire al dialogo con il Dalai Lama per trovare una soluzione concordata alla crisi in Tibet, definendo «molto positiva» un'eventualità del genere.

«Certamente saremmo pronti a incoraggiare le autorità cinesi, a invitarle a intraprendere colloqui diretti con il Dalai Lama o con i suoi rappresentanti», ha dichiarato Tom Casey, portavoce del dipartimento di Stato statunitense. Richiesto di commentare le parole del premier britannico Gordon Brown, a detta del quale il capo del Governo cinese, Wen Jiabao, gli avrebbe assicurato di essere disposto a incontrare il leader spirituale dei buddhisti tibetani in esilio a condizione che non punti all'indipendenza della sua terra e che rinunci a ogni violenza, Casey ha poi affermato che «sarebbe un fatto estremamente positivo se in Cina decidessero di comportarsi così».

In realtà, Pechino ha reagito con palese irritazione all'intenzione manifestata dal premier britannico, di incontrare di persona il Dalai Lama quando questi si recherà a Londra, il prossimo maggio: il ministero degli Esteri in proposito ha manifestato «grave preoccupazione».

Nel frattempo, le autorità cinesi hanno arrestato mercoledì 24 persone che hanno partecipato alle manifestazioni dei giorni scorsi a Lhasa. Lo ha reso noto l'agenzia ufficiale Xinhua, precisando che altre 170 si sono consegnate. Intanto, il Governo di Pechino ha ammesso che disordini e violenze si sono estese alle province cinesi limitrofe. La notizia è la prima conferma ufficiale di arresti dopo le violenze di Lhasa. Secondo le fonti governative citate dall'agenzia, le violenze scoppiate nelle province di Sichuan e Gantzu sono strettamente legate ai fatti di Lhasa.

L'odio, le divisioni, le violenze non hanno mai l'ultima parola nella storia

Benedetto XVI dedica al triduo santo l'udienza generale

«Portiamo nella nostra preghiera la drammaticità di fatti e situazioni che in questi giorni affliggono tanti nostri fratelli in ogni parte del mondo». È l'esortazione di Benedetto XVI all'udienza generale di mercoledì 19 marzo nell'Aula Paolo VI. «Far memoria dei misteri di Cristo — ha detto il Papa — significa anche vivere in profonda e solida adesione all'oggi della storia, convinti che quanto celebriamo è realtà viva ed attuale. Noi sappiamo che l'odio, le divisioni, le violenze non hanno mai l'ultima parola negli eventi della storia. Questi giorni rianimano in noi la grande speranza: Cristo crocifisso è risorto e ha vinto il mondo». L'amore «è più forte dell'odio», ha proseguito — ha vinto e dobbiamo associarci a questa vittoria dell'amore. Dobbiamo quindi ripartire da Cristo e lavorare in comunione con Lui per un mondo fondato sulla pace, sulla giustizia e sull'amore. In quest'impegno, che tutti ci coinvolge, lasciamoci guidare da Maria, che ha accompagnato il Figlio divino sulla via della passione e della croce e ha partecipato, con la forza della fede, all'attuarsi del suo disegno salvifico».

Infine Benedetto XVI, rivolgendosi ai presenti, ha formulato il suo augurio per le ormai prossime festività pasquali: «Con questi sentimenti, formulo fin d'ora i più cordiali auguri di lieta e santa Pasqua a tutti voi, ai vostri cari e alle vostre Comunità».

PAGINA 7



Il Papa celebra la messa crismale

Benedetto XVI ha celebrato la messa crismale nella Basilica Vaticana, la mattina del 20 marzo, Giovedì Santo. Hanno concelebrato trentasei cardinali, cinquanta tra arcivescovi e vescovi e circa milleseicento

presbiteri. Durante la celebrazione il Papa ha benedetto l'olio dei catecumeni e degli infermi e il crisma.

PAGINA 8

Cinque anni fa l'intervento armato

Le Nazioni Unite faranno di più per il futuro dell'Iraq

Le Nazioni Unite faranno di più per il futuro dell'Iraq. È l'impegno formulato dal segretario generale Ban Ki-moon, nel quinto anniversario dell'intervento armato. «Il nostro compito — ha detto la portavoce, Michelle Montas — non è guardare indietro, ma aiutare gli iracheni a costruire un futuro pacifico». Intanto il presidente degli Stati Uniti, George W. Bush, è tornato a difendere le sue scelte. «Rimuovere Saddam Hussein dal potere — ha sottolineato — è stata la decisione giusta. Gli uomini e le donne che entrarono in Iraq cinque anni fa hanno depresso un tiranno e salvato milioni di persone da orrori indicibili».

PAGINA 3

La cena pasquale, cuore della preghiera eucaristica

Corpo dato Sangue sparso L'opera creatrice di una parola

L'Eucaristia nasce all'Ultima Cena — «nella notte del tradimento del Signore» — per una iniziativa che appartiene tutta e soltanto a Cristo. È lui che, inattesa, dichiara e offre da mangiare, come suo «Corpo dato», il pane, e da bere, come suo «Sangue sparso», il vino. Grazie a quel gesto e alla potenza di quelle parole — le stesse che erano state al principio dei suoi miracoli — gli apostoli in quel momento già ricevano da Gesù, nel modo del convito, il sacrificio di se stesso, che, come Agnello di Dio, vero e definitivo, egli stava per consumare sul Calvario, avverando l'intenzione profonda degli antichi sacrifici, ormai oltrepassati.

INOS BIFFI A PAGINA 5

NOSTRE INFORMAZIONI

Provviste di Chiesa

Il Santo Padre ha nominato Vescovo della Diocesi di Fukuoka (Giappone) Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Dominic Ryōji Miyahara, finora Vescovo di Oita.

Il Santo Padre ha nominato Vescovo di Ciudad Quesada (Costa Rica) il Reverendo Monsignor Oswaldo Brenes Alvarez, del clero della Diocesi di Tilarán, finora Vicario Generale e Parroco dell'«Inmaculada Concepción» in Bocas de Nosara.

Gli succede Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Augustinho Petry, finora Vescovo Coadiutore della medesima Diocesi.

Il Santo Padre ha nominato Vescovo di Kano (Nigeria) il Reverendo Padre John Niyiring, O.S.A.,

Superiore Provinciale degli Agostiniani in Nigeria.

Il Santo Padre ha nominato Vescovo di Locri-Gerace (Italia) il Reverendo Padre Giuseppe Fiorini Morosini, O.M., già Superiore Generale dell'Ordine dei Minimi.

Nomina di Vescovo Ausiliare

Il Santo Padre ha nominato Vescovo Ausiliare della Diocesi di Świdnica (Polonia) il Reverendo Adam Bałabuch, finora Vicario Generale e Rettore del Seminario Maggiore della medesima Diocesi, assegnandogli la Sede titolare vescovile di Aurusuliana.

di RICCARDO PETRELLA*

L'acqua solleva tre grandi sfide mondiali. La prima è quella di concretizzare l'accesso all'acqua potabile per tutti gli abitanti del Pianeta, entro una generazione (al più tardi nel 2025). Per quanto l'acqua sia riconosciuta da sempre come fonte principale di vita, ancora oggi un miliardo e mezzo di persone non hanno accesso all'acqua potabile e 2,6 miliardi non dispongono di servizi igienico-sanitari. Conseguenza: circa cinquemila bambini al di sotto di cinque anni muoiono ogni giorno per malattie dovute all'assenza o cattiva qualità dell'acqua potabile e di servizi sanitari. È come se sedici Jumbo Boeing 747 con 320 passeggeri a bordo si sfracellassero al suolo ogni giorno.

Le difficoltà per rispondere alla sfida non sono né d'ordine tecnologico, né finanziario. Se invece di spendere annualmente 1.117 miliardi di dollari per le armi e le guerre, i dirigenti del mondo dedicassero cento miliardi all'anno per dieci anni in investimenti per l'acqua, per la sanità e per la casa, i soldi ci sarebbero. La principale difficoltà sta nel fatto che lo sradicamento della povertà nel mondo non fa parte delle priorità dei dirigenti attuali del mondo. Miliardi di persone non hanno accesso all'acqua non perché principalmente l'acqua manchi là dove abitano, ma perché sono povere,

come ben dimostra il rapporto 2006 del Programma di sviluppo delle Nazioni Unite (Undp) dal titolo eloquente *L'acqua tra potere e povertà*. Anche nei luoghi dove l'acqua abbondante i poveri non sanno cosa sia l'acqua potabile.

La seconda sfida concerne l'acqua come bene comune, pubblico, da promuovere come eco-patrimonio dell'umanità e di tutte le specie viventi. Secondo il pensiero e l'azione oggi prevalenti l'acqua deve essere considerata principalmente come un bene economico, oggetto di transazioni commerciali, il cui prezzo deve essere definito sulla base del principio del recupero di tutti i costi di produzione compresa la remunerazione del capitale investito (cioè il profitto). Questa concezione è fondata sulla teoria del costo secondo la quale ogni bene — compresi i beni e i servizi essenziali e insostituibili per la vita come l'acqua — per essere fruibile ingenera dei costi che devono essere coperti dal consumatore, colui che tira un'utilità dal suo uso. Ciò vale, si afferma, anche per l'accesso ai cinquantina litri giornalieri di acqua potabile che l'Organizzazione Mondiale della Sanità considera il minimo vitale. Il prezzo deve esprimere il valore di scambio dell'acqua e/o del servizio idrico sul mercato. Con questa concezione, non vi sono più diritti umani e sociali riconosciuti, non vi sono più beni comuni o servizi pubblici, ma beni economici privati e servizi di interesse economico. La mercificazione dell'acqua si accompagna alla privatizzazione dei servizi idrici. In questo contesto, la rarefazione sta diventando un fatto accettato come «naturale», inevitabile, perché si fa risalire la sua origine al cambiamento climatico, cioè a dei processi globali in corso (scioglimento delle calotte polari e dei grandi ghiacciai) sui quali le società umane non hanno grandi possibilità di agire se non nel senso della mitigazione e dell'adattamento.

La terza sfida concerne il governo pubblico dell'acqua fondato sulla partecipazione dei cittadini, e sulla fraternità fra i popoli. Ridotta a un «bene» raro, a una risorsa strategica su cui mantenere la sovranità patrimoniale (nazionale, regionale) per assicurare la propria sopravvivenza e sicurezza economica ed elevata al rango di «oro blu» — per similitudine al petrolio «oro nero» — l'acqua è stata «petrolizzata» dalle nostre società in maniera poco incoraggiante: si parla sempre di più dell'acqua non quale fonte di vita, di cooperazione e di pace, ma come fonte principale delle guerre del XXI secolo, come il petrolio, si sottolinea, è stato all'origine di tante «guerre» del XX secolo. La «petrolizzazione» dell'acqua significa il trasferimento del reale «governo dell'acqua» ai meccanismi di mercato ed alle imprese multinazionali private dell'acqua.

Quest'anno ricorre il sessantesimo anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo nella quale il diritto all'acqua non figura. Cosa si aspetta per affermare l'acqua come primo bene comune mondiale? La vita è sacra. Anche l'acqua, che è vita.

*PROFESSORE EMERITO DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA DI LOVANO



80321

9770391688002